

Zanzibar

Anche l'Etiopia riconosce il nuovo governo

Atteso il ritorno dall'esilio del capo del partito "Umma" - La "Pravda" denuncia le minacce d'intervento anglo-americane

NAIROBI, 14. E' giunta questa sera la notizia che anche il governo etiopico, seguendo l'esempio di quello del Kenya, ha riconosciuto la nuova Repubblica di Zanzibar. L'annuncio è stato diffuso sulla base di una comunicazione del ministro degli Esteri d'Etiopia. Il governo repubblicano di Zanzibar salito al potere con la rivoluzione di domenica scorsa ha annunciato oggi che il deposito monarchico, suliano Bin Abdullah, è stato bandito a vita dall'isola dove tutti i suoi beni sono stati confiscati. Come si sa, Bin Abdullah si trovava a bordo del lussuoso piroscafo "Seyid Khalifa" che prese il largo poco dopo la rivolta. Ogni tentativo del monarca di farsi accogliere come esule politico nel Kenya è fallito. L'imbarcazione, che ieri aveva attraccato al porto di Mombasa, è partita per ignota destinazione senza che nessuno sia sceso dalla nave, né vi sia salito. In un primo tempo si era pensato che insieme al monarca fossero riusciti a fuggire tutti i membri del governo. Oggi invece è stata data notizia dalla radio di Zanzibar che l'ex ministro degli Esteri Ali Muhsin è stato arrestato. Egli ha parlato alla radio invitando tutti i seguaci del deposito governo a non tentare alcuna resistenza, e che sarebbe inutile, contro la nuova direzione politica del paese. Il presidente della Repubblica di Zanzibar, Azeid Karume, ha dichiarato oggi che « tutto il paese è esultante per la rivoluzione; le cose vanno benissimo » ha aggiunto « e la vittoria è completa ». Il nuovo Primo ministro, Kassim Hanga, ha detto: « noi intendiamo avere rapporti con tutti i paesi del mondo e cooperare con tutti, senza avere nemici. Naturalmente appoggiamo tutti i movimenti africani di liberazione ».

Calcutta: altre violenze e morti I nuovi scontri si sono verificati nella zona portuale



Calcutta, 14. Nuovi gravi incidenti fra le comunità indu e musulmana di Calcutta si sono verificati ieri sera e stamane. I reparti di soldati mobilitati per ordine del governo indiano tenevano sotto controllo cinque punti della città, scoppiati episodi di violenza in diverse zone di Calcutta e assunsero particolare ampiezza e violenza nel centro nella zona dei moli portuali. In particolare si è trattato di attentati dinamitardi e di incendi appiccati a capofila delle vittime. In queste ultime manifestazioni di violenza non è noto, ma secondo le autorità non dovrebbe essere elevato. Fuori città, invece, indu e musulmani continuano a uccidersi e a farsi vittime reciproche in insidie atroci. Tre persone assassinate e mutilate sono state trovate in alcuni vagoni ferroviari giunti a Calcutta da alcuni centri del distretto cittadino. Sono rimaste uccise in un assalto a un villaggio. La situazione nel grande centro orientale indiano, nonostante le odierne esplosioni di violenza, sta tuttavia migliorando. Così affermano le autorità indiane che a esteri ieri sera il coprifuoco ad altri tre quartieri della città. Praticamente dal tramonto all'alba il traffico è inesistente in ogni parte cittadina. Le autorità di polizia hanno oggi fornito un primo bilancio ufficiale delle vittime degli scontri degli ultimi giorni. I morti sarebbero 160 e 624 feriti. Si teme tuttavia che le cifre si dimostreranno molto più elevate alle indagini successive. Fra le cause che hanno fatto divampare, quattro o cinque giorni orsono, la scintilla delle nuove manifestazioni di violenza e d'intolleranza, sembra certo che debba essere compresa la diffusione di notizie di supposte uccisioni di indù che si sarebbero verificate nel Pakistan orientale, dopo l'ormai famosa apparizione di Santuario di Srinagar. Sarebbe stato per vendicare « le vittime indù » che si sarebbero verificati i primi incendi di abitazioni musulmane, con tutto il seguito di vendette e di violenze che hanno precipitato nel lutto centinaia di famiglie. Nella telefonata in alto: soldati indiani armati di fucili pattugliano una strada di Calcutta.

È vero e vivo un personaggio di Soljenitzin E' l'ufficiale di marina, una delle più forti figure dell'« Ivan Denisovic »

Dalla nostra redazione MOSCA, 14. Una delle figure più forti e coraggiose del romanzo di Soljenitzin, « Ivan Denisovic », quel comandante di marina Buinovski, internato nel campo staliniano per un anno di lavoro in un campo di lavoro inglese, è viva: lavora al museo della Marina di Leningrado ed attualmente è distaccato al museo permanente installato a bordo dello storico incrociatore Aurora. Si chiama, nella realtà, Boris Vassilievich Burgovski (ancora nella finzione letteraria, come nella finzione letteraria, è il « Buinovski ») e si è rivelato a un corrispondente delle « Izvestia » che questa sera ne parla nel suo romanzo con grande precisione: il caposquadra Tulin, il regista Markovic, il baltico Aljosica e lui stesso, Burgovski-Buiovski sono ritratti dal vero. Soljenitzin ne ha colto il carattere in modo esemplare. Più difficile è rintracciare, nella memoria piena di immagini olografiche, la figura di Ivan Denisovic.

Una immagine che riassume Ai turisti le strade: ai greci fango ed erpacce

Il reddito pro-capite in Grecia è la metà di quello italiano Crescono i dividendi - La polizia di guardia alle sperequazioni - La vittoria popolare del 3 novembre ha mutato la prospettiva sul piano politico non su quello economico

Dal nostro inviato ATENE, gennaio. Una larga strada asfaltata con lungo e ceneri inaspettate, i portici, gli anfratti della costa, fra Atene e il tempio di Sunion. Per più di sessanta chilometri con intorno un panorama di colli e di isole, di selve di pini e d'azzurro mare, si passa attraverso costoni di mille metri di piccoli alberghi, attraverso uno scenario costruito per il turista, per i suoi bisogni (ed uno scenario esclusivo del dittatore Caramanlis ora emigrato a Parigi. I suoi fautori ne parlano con accenti di nostalgia, propria come appena caduto il fascismo - certi nostalgici del nostro paese citano le ferrovie e i treni sui quali, come è noto, Mussolini aveva vegliato insonne inducendoli ad arrivare in orario. Ma come per restar nel paragono - Mussolini faceva correre in orario i treni fra Roma e Milano e intanto sventava ai grandi monopoli e ai suoi centri centrali i metri di ferrovie « secondarie » facendole diventare una greppia senza fondo sovvenzionata dallo Stato, così Caramanlis ha costruito o rifatto le strade che portano i turisti al mare o ai templi, e intanto ha abbandonato il resto del paese al fango e alle erpacce costruendo sulla crisi generale le enormi fortune di pochi monopolisti.

Le cifre della Caramanlis! Di ritorno da Sunion verso Atene non abbiamo più percorso che un centinaio di chilometri, una più lunga, scomessa e tortuosa strada che attraversa paesi e campagne, piane non collinate, ma con i loro rocciosi, brevi panorami di antiche miniere ferme e di fabbriche scheletriche, passaggi a livello abbandonati e binari sepolti di erbe. Ogni tanto attraversavamo un paese che sembrava vuoto, un filare di case basse e bianche di cui, una piazza piccola e vuota, era l'unico punto di vita. Per più di sessanta chilometri di vita un gruppo di vecchi uomini immobili dietro le vetrine d'una caffetteria. In dieci anni mancavano in Atene - partendo da questi paesi di campagna e dai cento paesi arroccati sui monti - circa 100 mila persone, cinquantamila all'anno: senza tener conto che, prima ancora della fuga, ogni città aveva perso un terzo della sua popolazione. In dieci anni mancavano in Atene - partendo da questi paesi di campagna e dai cento paesi arroccati sui monti - circa 100 mila persone, cinquantamila all'anno: senza tener conto che, prima ancora della fuga, ogni città aveva perso un terzo della sua popolazione. In dieci anni mancavano in Atene - partendo da questi paesi di campagna e dai cento paesi arroccati sui monti - circa 100 mila persone, cinquantamila all'anno: senza tener conto che, prima ancora della fuga, ogni città aveva perso un terzo della sua popolazione.

Da 24 ore aggrappati alla roccia La scalata dell'Eiger ostacolata dalla bufera

Parigi. Il ministro degli Esteri francese, Jean Lecanieux, ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.

Smentite le cifre inventate in USA sui ritmi di sviluppo in URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 14. Quali sono stati, effettivamente, i ritmi di sviluppo dell'economia sovietica negli ultimi due anni? Giorni fa la CIA (Central Intelligence Agency) americana ha organizzato, senza risparmio di mezzi, una conferenza stampa per rendere pubblici i risultati di un suo « studio analitico della situazione economica dell'Unione Sovietica ».

Da questo studio risultava che i tempi di sviluppo dell'economia sovietica, negli ultimi due anni, erano pausatamente caduti. Gli economisti della CIA affermavano infatti che nel 1962-63, la produzione globale sovietica era aumentata annualmente del 2,5 per cento, mentre quella degli Stati Uniti, nel solo 1963, aveva registrato uno scatto del 3,7 per cento. In altre parole, l'Unione Sovietica - secondo la CIA - si trovava in un grave periodo di stagnazione economica mentre l'economia capitalistica poteva vantare, per la prima volta dopo molti anni, ritmi di sviluppo superiori.

La cifra della CIA ha fatto, in cinque giorni, il giro del mondo, accolto da gran parte della stampa occidentale quasi fossero state portate dal più scrupoloso centro di indagine economica. Ma, come rilevano i servizi di statistica sovietici, la cifra della CIA ha fatto, in cinque giorni, il giro del mondo, accolto da gran parte della stampa occidentale quasi fossero state portate dal più scrupoloso centro di indagine economica.

Parigi. Il ministro degli Esteri francese, Jean Lecanieux, ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.

Parigi. Il ministro degli Esteri francese, Jean Lecanieux, ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.

Parigi. Il ministro degli Esteri francese, Jean Lecanieux, ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.

Intervistato a Leningrado

La sua ribellione al secondo dei campi, il suo grido di protesta, gli costano la celatura, l'isolamento. Quando ne uscì, racconta il capitano di fregata Burgovski - ero trasparente, barcollavo. Entrai nella baracca e decine di mani mi offirono pane, zucchero, tabacco. Nel gennaio del 1936, conchiude Burgovski, « venne al campo una commissione statale che dopo un interrogatorio di 45 minuti, mi dichiarò completamente riabilitato. Sono tornato a Leningrado, sono stato rimesso nella marina e nel partito. Un giorno, ho avuto la gioia di rivedere Soljenitzin. Ora di tanto in tanto ci scriviamo. Non sono un critico letterario, non pretendo di analizzare il suo libro, ma se mi si chiede un giudizio, posso dire che si tratta di un romanzo bello e veritiero. Ho letto che ora quel romanzo è candidato al Premio Lenin. Questa notizia mi ha rallegrato e commosso ».

AVVISI ECONOMICI
1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA
CONVEGNIARIA più antica
di Roma - Corsone immediata
Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.
7) INCASSIONI L. 50
ARCIOCASIONI - VIA FA
LERMO, 65 - troverete Mobili
- Tappeti - Lampadari - Ar
getteri, ALTRI MILLE OG
GETTI!!!
URU acquisto lire cinquecento
grammi. Vado bracciali, collane
ecc., occasione 550. Fazio
cambi SIBILLONE - Sede
unica MONTEBELLO, 88 (te
lefono 480370).
11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENOGRRAFIA, Ste
nografia, Dattilografia, 1900
mensili, Via Salignani al Vo
mero, 29 - NAPOLI.



Parigi. Il ministro degli Esteri francese, Jean Lecanieux, ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.